



Info Rai – TV n° . 68 del 21 Gennaio 2011

**Sommario:**

1. ***RAI: UILCOM-UIL, RAI WAY RESTI PATRIMONIO PUBBLICO***
2. ***Garimberti. no a strumentalizzazioni mediatiche***
3. ***Economia: il canone Rai e' la tassa piu' odiata***
4. ***Fiction Rai, rinviato il piano, 100 titoli in attesa***
5. ***RAI: Svelati i nomi dei naufraghi dell'isola***
6. ***Rai/ In Vigilanza atto indirizzo, Pdl:doppio conduttore talk show***
7. ***RAI: ecco i nuovi canali sul digital terrestre***
8. ***DTT, gara dividendo interno. Opposizione: governo fa di tutto per ritardare ingresso Sky su digitale terrestre. FLI: così si alimentano dubbi su conflitto interessi premier***
9. ***DTT: pronto attacco finale vs tv locali. Controlli serratissimi su utilizzo frequenze e contenuti. Target: favorire assestamento post assegnazione dividendo esterno***
10. ***Digitale terrestre, il caso Veneto orientale si risolve con piccoli aggiustamenti***
11. ***Europa 7 riprende la battaglia legale***
12. ***Gfk Italia: vendite tecnologia di consumo chiudono 2010 in positivo***
13. ***Occupazione: Ue, mercato lavoro piu' stabile ma allarme giovani***
14. ***Individuare regole nuove e condivise per il funzionamento dei mercati finanziari e risorse aggiuntive per sollecitare la ripresa economica***
15. ***Federalismo: dichiarazione di Guglielmo Loy, Segretario confederale UIL***

**RAI: UILCOM-UIL, RAI WAY RESTI PATRIMONIO PUBBLICO**

Fonte: **Ansa**

ROMA, 19 GEN - "Perché la Rai vuole consegnare ad un gestore esterno un patrimonio costruito con i soldi pubblici? Perché i vertici dell'azienda non si attivano nelle sedi competenti affinché Rai Way, società del gruppo, venga considerata operatore di rete così come peraltro avviene per altre società con capacità trasmissive inferiori come copertura del territorio, impianti, volume economico e capacità tecniche?". E' quanto chiede in un documento la Uilcom-Uil, che aggiunge: "altre domande si potrebbero porre ma basterebbe la risposta a queste due per dare una connotazione all'operazione di cessione degli asset di Rai Way e capire il senso di un'operazione che alla luce dei fatti appare una decisione politica a discapito del servizio pubblico a favore del privato". In particolare, nel documento Ottavio Bulletti della Uilcom-Uil ricorda che "i costi della produzione si sono mantenuti pressoché costanti nel tempo con una punta di € 210,19 milioni nel 2009 e un minimo di € 190,62 nel 2007 e, come ultima nota, il Patrimonio netto che nel 2001 era di 81,70 milioni è passato nel 2009 a 117,65 milioni". In conclusione secondo la Uilcom-Uil "78,32 milioni di utile per la Rai e un patrimonio

in crescita sono la dimostrazione che le ragioni affinché Rai Way resti, nel suo complesso, un patrimonio pubblico erano e sono valide oggi più che mai".

### **Garimberti. no a strumentalizzazioni mediatiche**

Fonte: **Ansa**

ROMA - "La Rai non può e non deve essere usata per strumentalizzazioni mediatiche che rischiano di portare a un unico nefasto risultato: l'exasperazione dello scontro in atto nel Paese". E', a quanto si apprende, il pensiero del Presidente della Rai, Paolo Garimberti, nel giorno in cui infuriano le polemiche sull'informazione del servizio pubblico sul caso Ruby, in particolare per il modo in cui la vicenda è stata trattata dal Tg1 di Augusto Minzolini e da Michele Santoro in Annozero.

ROMA - "C'è da parte mia il massimo rispetto per l'autonomia e la libertà del direttore del Tg1, ma la regola a cui non si può derogare è il rispetto della correttezza e della completezza dell'informazione". Lo ha detto il presidente della Rai Paolo Garimberti a margine della Giornata dell'informazione al Quirinale, parlando in particolare della copertura informativa sul caso Ruby. Il presidente ha spiegato che con il direttore generale Mauro Masi "ieri non c'è stato alcun diverbio, ma solo un pacato confronto come sempre".

MASI A DIRETTORI, RISPETTO PER TEMI RELIGIOSI - Massimo rispetto per le tematiche religiose, con particolare riferimento a quella cattolica: è il richiamo contenuto in una lettera che il direttore generale della Rai, Mauro Masi, ha inviato a tutti i direttori di rete e testata, invitandoli a evitare messaggi di "lassismo o di colpevole superficialità", anche nei programmi "di cosiddetta satira"

BOTTA E RISPOSTA GARIMBERTI-MINZOLINI - "Il richiamo del presidente della Repubblica mi pare molto importante e significativo nella fase in cui viviamo. Senso di responsabilità e rispetto delle istituzioni sono il cardine della democrazia e Napolitano ne è il massimo garante". Ha sottolineato Garimberti.

"Il Tg1 ha dato un'informazione corretta e completa anche sul caso Ruby". Lo rivendica con l'ANSA il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, replicando alle affermazioni del presidente della Rai, Paolo Garimberti. In merito all'accusa riportata da indiscrezioni di stampa di aver oscurato la notizia della richiesta di 5 milioni da parte di Ruby al premier Berlusconi, Minzolini aggiunge: "Se è vero quello che leggo, non posso esimersi dal constatare quanto il presidente sia disattento". I rilievi mossi dal presidente della Rai, Paolo Garimberti, "hanno avuto una risposta chiara dal direttore generale e non solo". Lo afferma all'ANSA il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, in merito al confronto avvenuto ieri in cda tra lo stesso Garimberti, e il dg, Mauro Masi, sulla copertura del caso Ruby da parte del Tg1. "Con rispetto voglio far presente al presidente che il Tg1 ha dato un'informazione corretta e completa anche sul caso Ruby - sostiene Minzolini -. Leggo sul Corriere della Sera che il presidente, nel corso della riunione di ieri del cda, per dare senso alle sue critiche, avrebbe detto che il Tg1 non ha mai parlato dei 5 milioni di euro chiesti da Ruby al presidente Berlusconi. Se è vero quanto riportato dal quotidiano, non posso esimersi dal constatare quanto il presidente sia disattento". "Il Tg1 - prosegue - quella notizia l'ha data più volte, insieme alle dichiarazioni della stessa Ruby, che in tre interviste e in deposizioni giurate ha negato quelle affermazioni. Lascio poi al presidente immaginare quale delle due versioni abbia maggior valore processuale. Non so quali altri rilievi abbiamo mosso il presidente nella riunione di ieri, so però che hanno avuto una risposta chiara dal dg e non solo". Minzolini ha quindi risposto ad una domanda sulle critiche, mosse da più parti, sugli accostamenti fatti nei servizi del Tg1 tra il caso Ruby e le vicende dell'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e dell'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. "Sono vicende politiche - sostiene - che, come quella che riguarda il presidente Berlusconi, sono state caratterizzate nel bene e nel male da campagne mediatiche. C'è in realtà una differenza con la vicenda Clinton. Mentre Monica Lewinsky ha affermato di aver avuto rapporti con il presidente Clinton, Ruby l'ha negato più volte".

BERLUSCONI IN CDM TORNA A CRITICARE ANNOZERO - Silvio Berlusconi torna a criticare Annozero, nel corso del Consiglio dei ministri. Come altre volte in passato, riferiscono fonti governative, il premier ha attaccato la trasmissione di Michele Santoro sottolineando che con i soldi pubblici si costruiscono trasmissioni interamente contro il governo ed il presidente del Consiglio. Secondo qualcuno, inoltre, il premier avrebbe ventilato l'ipotesi di reagire agli

attacchi con azioni molto dure. La puntata di ieri di Annozero e' stata dedicata interamente al caso Ruby.

RECORD STAGIONALE PER ANNOZERO - Record stagionale di ascolti per Annozero di Michele Santoro, dedicato al caso Ruby. Il programma di Raidue - che ha visto ieri sera, tra l'altro, uno scontro tra il conduttore e Daniela Santanche', che ha lasciato lo studio subito prima della fine della puntata, mentre Vauro mostrava le sue vignette - ha ottenuto una media 6 milioni 557 mila telespettatori pari al 24.63% di share.

### **Economia: il canone Rai e' la tassa piu' odiata**

Fonte: **Borsa Italiana - Italia Oggi**

L'81,1% degli italiani e' convinto che in Italia si paghino troppe tasse. La piu' odiata dagli italiani? Il canone Rai, che non va gia' al 47,3% degli italiani, seguita dal bollo auto che non piace al 14,5%.

Sotto accusa, si legge in un articolo di Italia Oggi, anche la complessita' e la scarsa chiarezza del sistema tributario, principale fonte di disagio per l'80% dei cittadini, seguono la difficolta' a vedere tutelati i propri diritti di contribuente (72,%) e la mole di documentazione necessaria per avere accesso alle agevolazioni (72,2%).

### **Fiction Rai, rinviato il piano, 100 titoli in attesa**

Fonte: **NanoPress**

Il piano del prossimo biennio per stanziare i fondi destinati alle produzioni di fiction Rai è stato rinviato. La cifra di cui si parla, e che è riportata nell'articolo de ilgiornale.it di oggi, è di 180 milioni di euro. Sono tanti soldi non c'è dubbio, quindi prima di decidere sarà bene essere sicuri, ma il rinvio dipende soprattutto dal fatto che in giacenza, nella dispensa di Mamma Rai, pare ci siano oltre 100 titoli di fiction già pronte, ma che ancora non hanno trovato la via di essere mandate in onda.

Allora il quesito che si pone il Giornale è lecito, perché finanziere di nuove quando ne abbiamo ancora così tante che nessuno ha mai visto considerato che per realizzarle sono necessari i soldi pubblici e quindi anche quelli dei telespettatori? Nel calderone delle possibili nuove produzioni al vaglio del Cda Rai ci sono alcune serie di grande successo come Don Matteo, Montalbano, Tutti Pazzi per Amore, ma anche la seconda stagione di Terra Ribelle, Nero Wolf, Titanic, le biografie di Oriana Fallaci e di Evita Peron, Dorando Petri.

Nulla si sa, invece la sorte, dei 100 titoli già pronti, o almeno non se ne fa menzione da nessuna parte. Una situazione decisamente ingarbugliata non c'è che dire, quasi impossibile fare chiarezza, intanto a farne le spese sia il pubblico che in qualche modo ha speso i soldi senza avere nulla indietro sia le case di produzione che dovrebbero spartirsi la ricca torta dei 180 milioni di euro.

La produzione delle fiction è la parte più sostanziosa dei palinsesti Rai, in particolare di RaiUno e di RaiTre, si capisce quindi l'interesse che l'esito della decisione possa suscitare. Ad attendere risposta anche le case di produzione, quasi sempre le stesse quelle che ruotano intorno all'azienda pubblica, che senza le commesse potrebbero trovarsi in difficoltà.

Tra l'altro pare che un problema serio sia dato dal fatto che le serie lunghe creino maggiori problemi di budget, quindi si preferiscono quelle brevi che non prevedono appalti esagerati. In quest'ottica è in forse il quarto capitolo di Capri che già nel terzo aveva mostrato cenni di cedimento. A questo punto non rimane che attendere fiduciosi che qualcuno apra la dispensa Rai e smaltisca le riserve.

### **RAI: Svelati i nomi dei naufraghi dell'"isola"**

Fonte: **ASCA**

Roma, 18 gen - Sono tanti i parenti "eccellenti" pronti a naufragare sull'"Isola dei famosi 8", al via dal 14 febbraio su Rai Due. A rivelare i nomi e' "Diva e donna", in edicola domani. La categoria dei parenti di personaggi famosi selezionati dagli autori del reality riserva molte

sorprese, a partire da Matteo Materazzi, fratello del giocatore dell'Inter Marco Materazzi. Con Matteo, di professione procuratore sportivo, sull'Isola arriveranno due cantanti figli d'arte: Francesco Rapetti, un'esperienza a Sanremo nel 2008 e compositore di brani per i cantanti del programma "Amici", ma più noto per essere il figlio di Mogol; e Francesca De Andre', figlia di Cristiano De Andre' e nipote del grande Fabrizio. Con loro, Francesca Fogar, figlia dell'esploratore, scrittore e conduttore Ambrogio Fogar; e Killian Gastineau, figlio di Brigitte Nielsen: il 21enne Killian è nato dalla relazione della Nielsen con l'ex campione di football americano Mark Gastineau. Infine, sorpresa delle sorprese, sull'Isola naufragherà anche un pronipote di Garibaldi, un omaggio del reality alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

### **Rai/ In Vigilanza atto indirizzo, Pdl:doppio conduttore talk show**

Fonte: **Primaonline**

Roma, 19 gen. (TMNews) - Doppio conduttore, razionalizzazione dell'offerta, possibilità, per i direttori di esprimere la propria opinione purché distinta dalle notizie, stop alle docu-fiction. Sono alcuni dei punti previsti nel documento del Pdl - firmato dal capogruppo in Vigilanza, Alessio Butti - che con quello di opposizione, del capogruppo Pd Fabrizio Morri costituisce la base di lavoro per l'atto di indirizzo sul pluralismo voluto dal Presidente, Sergio Zavoli. Oggi è iniziato il dibattito sui due testi, entro martedì saranno presentati gli emendamenti. "La Rai - si legge nel testo Butti -, che all'interno dei suoi palinsesti rivela un forte squilibrio, si impegna ad aumentare l'offerta di approfondimenti giornalistici affidati a conduttori di diversa estrazione culturale mostrando particolare attenzione alla collocazione oraria e di rete dei nuovi format. Questo nella prospettiva di un rafforzamento del pluralismo aggiuntivo che non sopprime voci, ma ne aggiunge altre di diverso orientamento". La linea, si legge ancora, dovrebbe essere quella di "ridurre i programmi a conduzione tradizionale a vantaggio di format che trattino il tema della puntata attraverso servizi giornalistici - d'inchiesta o di approfondimento tematico - realizzati da risorse professionali interne dell'azienda". Nel trattamento delle vicende giudiziarie i programmi "devono rispettare le garanzie fissate dalla legge" e vanno evitate, "nei programmi di approfondimento giornalistico, metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni. Nella fattispecie rientrano le interpretazioni, ad opera di attori professionisti, delle conversazioni telefoniche intercettate". Quanto ai Tg e ai Giornali radio, si prevede tra l'altro nel testo, "deve essere preservata, come in qualsiasi prodotto editoriale, la possibilità per il direttore o per gli altri commentatori da lui indicati, di esprimere liberamente opinioni personali, a patto che queste siano distinte dalle notizie".

### **RAI: ecco i nuovi canali sul digital terrestre**

Fonte: **Blogsfere (Blog)**

Giulio Cicala

Sono passati ormai diversi mesi dallo switch off in Italia. Molte regioni si stanno adeguando al passaggio e altre devono ancora adattarsi al nuovo standard. Lo stesso va detto per le emittenti televisive, piccole e grandi, che stanno allargando sempre più la scelta dei propri canali al fine di specializzarsi sempre di più. La RAI è stata una delle prime ad aggiornarsi a tale rivoluzione.

Vediamo, allora, qui di seguito tutti i nuovi canali proposti con tanto di specifica per avere un'idea più chiara della linea editoriale di ogni singolo emittente:

- *RAI 1*: canale generalista classico come nell'era del analogico
- *RAI 2*: canale generalista classico come nell'era del analogico
- *RAI 3*: canale generalista classico come nell'era del analogico, ancora più specializzato nel trasmettere informazione di tipo regionale
- *RAI 4*: È il canale della ricerca e della sperimentazione. Accanto ai film cult riproposti in cicli e filoni, e ai contenuti inediti dei programmi d'intrattenimento, propone produzioni originali e serie di tendenza in grado di incontrare il gusto di un pubblico sensibile ai nuovi linguaggi.

- *RAI 5*: arte e spettacolo, viaggi e scoperte, musica e danza, moda e tendenze, costume e stili di vita, lirica e teatro, design e nuove tecnologie, documentari e film d'autore per raccontare il nostro mondo e il nostro tempo. Un'offerta ricca e diversificata per un pubblico attento, esigente, curioso.
- *RAI GULP*: dedicato ai bambini in età scolare, il canale ha una programmazione di qualità basata sull'esperienza e sulla tradizione della Tv dei Ragazzi targata RAI. Il canale propone cartoni animati, serie, documentari, film, show e magazine accomunati da uno stile moderno, vivace, energetico, allegro; capaci di stimolare la partecipazione attiva dei bambini.
- *RAI HD*: da sempre attenta all'innovazione tecnologica, in occasione dei Mondiali di Calcio 2010 ha lanciato il canale HD, dedicato ai principali eventi sportivi, a film, fiction, documentari, grandi show e spettacoli dal vivo.
- *RAI MOVIE*: grandi film nazionali e internazionali in una ricca selezione di generi e titoli, dai classici del passato ai successi di oggi, alle opere inedite di registi emergenti. Sempre presente in ogni angolo del mondo dove il cinema è alla ribalta, il canale propone numerosi appuntamenti con le principali manifestazioni cinematografiche in Italia e nel mondo.
- *RAI NEWS*: Il canale è il punto di riferimento nel panorama dell'informazione televisiva nazionale per coloro che cercano aggiornamenti immediati e tempestivi. Un canale informativo "sempre acceso", moderno nel linguaggio e nello stile, che dà agli spettatori l'emozione di assistere al divenire degli avvenimenti in tempo reale, senza alcun filtro. Notiziari, rubriche di approfondimento, inchieste firmate dai nomi più autorevoli del giornalismo nazionale e internazionale, ma anche informazione di servizio.
- *RAI SPORT 1*: il canale del grande sport. Dirette delle principali competizioni nazionali e internazionali, notiziari e rubriche di approfondimento.
- *RAI SPORT 2*: canale dedicato alla valorizzazione delle discipline emergenti, di quelle più insolite e spettacolari. Garantisce visibilità a tutti gli sport, anche a quelli stagionali e a quelli che, per variabilità di durata non sono compatibili con i rigidi schemi di palinsesto delle altre reti. Accanto alle rubriche di commento e a quelle di approfondimento, Rai Sport 2 racconta le grandi pagine dello sport del passato e del presente con documentari e reportage d'autore.
- *RAI STORIA*: i grandi eventi del passato, quelli moderni e contemporanei, ma anche la storia del teatro e dello spettacolo, della musica, del costume e delle grandi trasformazioni culturali, dei movimenti politici e delle religioni. Rai Storia propone i filmati provenienti dagli archivi di tutto il mondo, ma anche il reportage e l'inchiesta su fatti di cronaca e su personaggi storici e d'attualità.
- *RAI YOYO*: è il luogo della favola, del gioco e del racconto. Un'offerta ricca, varia, curata nel linguaggio e adeguata nei contenuti, che assicura divertimento ai più piccoli e offre garanzie di tutela e qualità ai genitori. La programmazione, prevalentemente centrata sui cartoni animati, si fonda sull'intento di educare divertendo.
- *RAI PREMIUM*: canale che racconta l'Italia e i suoi stili di vita attraverso un'offerta di fiction televisiva di produzione italiana. Rai Premium propone produzioni alternative rispetto alla fiction americana, dando spazio a un settore produttivo italiano che riscuote grande successo.

**DTT, gara dividendo interno. Opposizione: governo fa di tutto per ritardare ingresso Sky su digitale terrestre. FLI: così si alimentano dubbi su conflitto interessi premier**  
 Fonte: **Newsline**

Appena nove giorni fa il ministro Romani aveva assicurato al commissario europeo sulla Concorrenza, Joaquin Almunia, che la gara per l'assegnazione del dividendo digitale interno avrebbe avuto luogo "nelle prossime settimane".

Dovranno passarne, però, almeno quattro o cinque, dal momento che i giudici del Consiglio di Stato (in funzione consultiva) impiegheranno non meno di un mese per esprimersi sulla nuova richiesta di parere inviata dal ministro allo Sviluppo Economico a riguardo della possibilità per Sky di partecipare alla gara. La quale – ricordiamolo – non porterà nemmeno un ghello nelle casse di uno Stato che, da una parte (attraverso Tremonti), piange miseria e, dall'altra, regala frequenze miliardarie. Romani, già il mese scorso, ci aveva provato ad ottenere un conforto giuridico, inviando un malmesso quesito al Consiglio di Stato, respinto però perché troppo generico e sintetico. Il buon ministro, infatti, aveva sollevato dubbi sul principio di reciprocità – a suo dire per evitare "eventuali ricorsi" da parte di altri operatori – per cui, siccome nessuna



azienda italiana è titolare di concessioni televisive negli Stati Uniti, lo stesso trattamento dovrebbe essere riservato alle imprese americane nel nostro Paese (Sky, infatti, è la succursale italiana di un'azienda che ha il suo quartier generale negli USA). Un principio che, invero, nemmeno in Cina trova più albergo. Va pur detto, però, che Romani non aveva evidentemente intenzione di indispettare nessuno, visto che nella richiesta aveva ommesso di fare il nome di Sky. Con l'effetto di generare una non risposta per eccessiva genericità della domanda. Figuracce giuridiche del suo ministero a parte, Romani ha quindi deciso di riprovarci, anche perché il CdS aveva fissato 30 giorni per la riproposizione del quesito in maniera corretta, decorsi i quali sarebbe stato considerato decaduto l'interesse alla risposta. Così l'ex editore tv ieri ha inviato l'interrogazione opportunamente riformulata. Con il solo scopo, secondo l'opposizione, di impedire o, più probabilmente, ritardare l'ingresso nell'etere del pericolosissimo concorrente degli affari televisivi del premier. Impresa durissima, se così fosse, visto che Rupert Murdoch è forte di un pronunciamento favorevole dell'UE (che da sempre guarda con attenzione all'anomalia tv italiana) e dell'Agcom. Romani però assicura: le sue richieste non causeranno "ritardi significativi" nell'assegnazione delle frequenze. Anche perché non vi sarebbe particolare urgenza finanziario-economica – come nel caso della gara per le frequenze 61-69 UHF (e altre eventualmente disponibili) per lo sviluppo della banda larga in mobilità – dal momento che col "concorso di bellezza" si premieranno solo i progetti più belli attraverso l'attribuzione di mux nazionali (alla gara parteciperanno anche Mediaset e RAI). Ieri, intanto, il finiano Benedetto Della Vedova ha presentato un'interrogazione parlamentare sul tema, definendo "grottesca" l'iniziativa di Romani. "In questo modo – ha detto – il governo non fa che alimentare i dubbi sul conflitto d'interessi". (G.M. per NL)

### **DTT: pronto attacco finale vs tv locali. Controlli serratissimi su utilizzo frequenze e contenuti. Target: favorire assestamento post assegnazione dividendo esterno**

Fonte: **Newsline**

Siamo alla resa dei conti. Come da tempo andiamo scrivendo su queste pagine, chi pensava di dormire sonni tranquilli con l'avvenuta assegnazione dei diritti d'uso (temporanei, NB) per le frequenze digitali nelle aree all digital (magari compiaciuto della sventura di qualche concorrente) si sbagliava.

Ma proprio di tanto. Il comparto delle tv locali, accortosi tardivamente dello sgambetto del governo Berlusconi con la vicenda del dividendo esterno (ridestinazione agli operatori tlc dei canali UHF 61 e 69 e "altre risorse eventualmente disponibili" per il potenziamento dell'internet mobile) e dell'attribuzione tardiva e parziale degli identificatori LCN (per i quali sono attesi ulteriori sviluppi negativi), nonché atterrito da uno switch-off del nord Italia pasticciato, si prepara a protestare con spot a tambur battente (come era stato già fatto - inutilmente, invero - la scorsa primavera, in occasione della soppressione delle provvidenze per l'editoria).

Tuttavia questa volta c'è qualcosa che non funziona: le medie e grandi tv areali appaiono profondamente scoordinate (tanto che qualcuno comincia a dubitare che siano coordinabili) e potrebbero esserci anche grosse sorprese a riguardo di raggruppamenti fino ad ora mostratisi (apparentemente) solidi. E che quel famoso disegno di cui più volte abbiamo tracciato i contorni su queste pagine stia andando a compimento, appare ormai chiaro anche ad altri osservatori. Per esempio, del cataclisma che sta per colpire il mondo televisivo locale ha dato notizia anche il quotidiano MF-Milano Finanza, che ricorda come le avvisaglie dell'iniziativa repressiva fossero già contenute nella legge di Stabilità, in un cui "dimenticato comma della nuova versione della Finanziaria" l'esecutivo Berlusconi aveva "inserito un codicillo che per i piccoli tycoon televisivi italiani può diventare un siero velenoso: le tv locali, c'è scritto, non potranno affittare i loro canali per programmi nazionali, pena pesanti sanzioni". E l'Agcom, sempre entro gennaio 2011, dovrà fissare rigidi paletti per stabilire chi rispetta le regole e chi rischia la revoca delle assegnazioni, dettando "gli ulteriori obblighi dei titolari dei diritti d'uso delle radiofrequenze destinate alla diffusione di servizi di media audiovisivi, ai fini di un uso più efficiente dello spettro e della valorizzazione e promozione delle culture regionali o locali".

L'obiettivo, è chiaro, è quello di far cassa (2,4 mld di euro) sulle spalle delle locali vendendo le frequenze che oggi occupano e costringendo chi non vorrà essere indennizzato attraverso "una percentuale pari al 10 per cento degli introiti della gara stessa e comunque per un importo non eccedente 240 milioni di euro" (da dividersi tra centinaia di operatori) a consorzarsi sulle

residue frequenze disponibili "(...) anche mediante la trasformazione del rilascio provvisorio in assegnazione definitiva dei diritti d'uso (...) (che equivale alla revoca dei diritti d'uso temporanei per coloro che non troveranno spazio). E tutto ciò mentre Mediaset e RAI riceveranno (gratis) due nuovi multiplexer nazionali grazie alla gara non competitiva (beauty contest) del dividendo interno. All'esito della gara del dividendo esterno la mappatura dell'etere locale sarà nuovamente riscritta e non solo per quanto riguarda gli attuali occupanti le frequenze 61/69 UHF, che ovviamente dovranno liberarle. MF-Milano Finanza dichiara di aver "consultato la segretissima mappa nazionale dove si sta consumando la battaglia della tv, ora allo studio dell'Agcom e del ministro dello Sviluppo Paolo Romani". Dalla quale emergerebbe "una realtà un po' diversa". Secondo il quotidiano, "i Davide che fronteggiano Golia si sono infatti moltiplicati a dismisura sui nuovi canali digitali proprio grazie alla (ora) vituperata Legge Gasparri, ma offrono sempre gli stessi programmi, togliendo linfa vitale ai colossi di Viale Mazzini e di Cologno Monzese". E quella linfa vitale altro non sono che le frequenze di trasmissione, di cui i voraci player nazionali necessitano per competere con la pay tv satellitare (HD) di Sky, il cui ingresso massiccio sul DTT si cerca di ostacolare in ogni modo, limitando i carrier disponibili, per evitare pericolosissime destabilizzazioni. (M.L. per NL)

### **Digitale terrestre, il caso Veneto orientale si risolve con piccoli aggiustamenti**

Fonte: **Il Messaggero**

di Federico Rocchi

ROMA - Dopo la cessazione delle trasmissioni televisive analogiche in Veneto molti cittadini - si dice "oltre centomila abitazioni del Veneto Orientale non ricevono più i canali RAI" - hanno lamentato l'impossibilità di sintonizzare diversi canali ed è scattata la protesta che alcuni sindaci hanno preso subito in carico minacciando (a lor dire solo come "provocazione") lo sciopero fiscale verso il pagamento del canone RAI e facendo finta (speriamo) di ignorarne la natura di "tassa di possesso di apparecchio TV". Fin qui nulla di nuovo, d'altronde in Italia a lamentarsi non si fa mai male, ma non è stata persa occasione per fare anche un po' di propaganda alle iniziative secessioniste di quel Veneto che aspira a diventare parte del Friuli Venezia Giulia.

Se Portogruaro piange, a Roma non si ride, potremmo dire. A Roma, onorevoli parlamentari hanno presentato un'interrogazione (agli atti parlamentari, 14 dicembre 2010, ancora in corso e replicata in una lettera indirizzata al Governatore del Veneto, Zaia, assente all'incontro che si è tenuto il 5 gennaio scorso a palazzo Balbi in Venezia, sollecitato da un comitato di cittadini) sostenendo lo sfascio generalizzato delle operazioni digitali nella zona di "estremo Veneto". Questo documento è, ad esser generosi, molto confuso, non espone chiaramente i termini del problema anzi li offusca, esagerando nella catastrofica descrizione e non fornendo una soluzione dettata dal buonsenso. Ad esempio si citano due siti di trasmissione presentati come alternativi (Piancavallo e Castaldia) quando nella realtà sono coincidenti.

In fondo, prima di occupare risorse del Parlamento più utilmente impiegabili a compiti più generali, basterebbe dare un'occhiata al sito di Raiway (la società che si occupa della gestione della rete di trasmissione RAI in Italia) per capire immediatamente e a costo zero che dal Veneto, seppur estremo, non serve (nella stragrande maggioranza dei paesi) puntare le antenne verso un ripetitore del Friuli V. Giulia e non è nemmeno sempre necessario avere due antenne "per vedere tutto": per vedere solo la RAI, nella gran parte del territorio che protesta, ne basta una sola, orientata verso l'unico trasmettitore giusto. Tutte cose che conosce il cittadino mediamente acculturato, anche privo di laurea in ingegneria ma banalmente armato di internet, Google Maps e buona volontà di risolvere un problema piuttosto che cavalcarlo. Per essere chiari, il fattore tecnico scatenante la questione è lo spegnimento del ripetitore RAI di Col Gajardin e la decisione di mettere quello di Piancavallo/Castaldia a disposizione del solo Pordenonese. Queste modifiche alla rete di trasmissione RAI purtroppo si scontrano con il puntamento tipico delle antenne di ricezione in questa parte del Veneto. Per queste zone lo spegnimento del ripetitore di Col Gajardin (in territorio friulano, da cui era emesso fino al dicembre scorso il "Mux A" contenente i primi tre canali RAI) può portare, a seconda di come è configurato il proprio impianto di antenna, due conseguenze: si può perdere completamente la possibilità di vedere i multiplex RAI oppure si rimane stupiti e infastiditi di vedere RAI 3 solo con TGR Friuli V.G. Nel primo caso, evidentemente, non si possiede nemmeno una delle

antenne dell'impianto puntata verso Udine mentre nel secondo, ancor più evidentemente, il proprio impianto riesce a ricevere solo dalla zona di Udine e quindi non ci si dovrebbe stupire più di tanto di poter vedere solo il TGR Friuli V.G.

Le proteste esagerate, quindi, vanno riportate alla realtà dei fatti. Come spiegato in approfondimento esistono limitate zone non a portata ottica con Monte Venda ma illuminate sugli stessi canali VHF e UHF (quindi non servono antenne particolari) da ripetitori aggiuntivi, come quello sul Col Visentin, ed una piccolissima area di una decina di chilometri all'incrocio fra A4 e A28 in cui si riceve soltanto da Udine, con la mancanza del TGR Veneto. Non occorrono nuovi impianti e nemmeno "rivolte contro la RAI" per imporre la riaccensione di un trasmettitore friulano da dedicare ad una parte di Veneto, basteranno piccoli aggiustamenti, possibili soprattutto evitando il solito "sfascismo" generale. A meno di non puntare ad accontentarsi, in alternativa, direttamente del passaggio di una porzione di territorio da una regione all'altra. [http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=135420&sez=HOME\\_SCIENZA](http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=135420&sez=HOME_SCIENZA)

### **Europa 7 riprende la battaglia legale**

Fonte: **Millecanali - Il Sole 24 Ore**

Della vicenda ha riferito sul 'Sole 24 Ore' di domenica scorsa il sempre attento Marco Mele: «Una battaglia "sotterranea", tra quelle che si combattono sul digitale terrestre (frequenze, numerazione automatica, asta di canali "occupati"), riguarda i diritti sportivi e le piattaforme emergenti. La legge del 2007, detta Melandri-Gentiloni, che ha ripristinato la contrattazione collettiva dei diritti calcistici, prevede una disciplina speciale per le piattaforme emergenti, in modo da sostenerne lo sviluppo rispetto a quelle consolidate. L'Agcom doveva individuare quale siano tali piattaforme, alle quali va concessa una licenza non esclusiva per i diritti sul calcio, a prezzi proporzionati ai loro utenti. Lo ha fatto, definendo "emergenti" la IP Tv, la tv proprietaria su protocollo Internet, la tv via rete mobile e il DVB-H, la tv fruibile da appositi telefonini trasmessa da impianti terrestri. Lista che andava riesaminata, «a seconda dell'evoluzione del mercato».

Centro Europa 7 ha avviato, nell'agosto 2010, le trasmissioni con la tecnologia DVB-T2, definita come standard nel settembre 2009. È stata la prima in Europa a farlo, in forma non sperimentale. Francesco Di Stefano, presidente di Europa 7, ha chiesto all'Autorità per le comunicazioni di qualificare tale standard come "piattaforma emergente" e, quindi, di poter acquisire i relativi diritti sul calcio a prezzi commisurati ai propri utenti. L'Agcom risponde picche: il DVB-T2 costituisce solo un "miglioramento" del DVB-T, lo standard delle attuali trasmissioni terrestri e non una piattaforma autonoma. Di Stefano attende ora, a fine mese, il responso del Tar Lazio sul proprio ricorso contro il diniego dell'Autorità.

Le trasmissioni in DVB-T2 non possono essere ricevute dai decoder digitali sul mercato.

Difficile raccogliere abbonamenti e pubblicità da parte di Europa 7, in queste condizioni, vista anche la concentrazione del mercato, sostiene Di Stefano. Le trasmissioni di tale piattaforma hanno per utenti qualche migliaio di acquirenti di Europa 7 HD, il solo decoder che ne permetta la ricezione, peraltro con una qualità video e audio di molto superiore all'Alta Definizione del digitale terrestre e di Sky. Con il decoder di Europa 7, piuttosto, si possono ricevere tutti i canali gratuiti del digitale terrestre. Anche in quelle zone dove, una volta spento il segnale analogico, non si riesce a captare quello digitale con l'antenna terrestre e bisognerebbe dotarsi di parabola per captare il satellite TivùSat, società controllata da Rai e Mediaset. Il decoder di nuova generazione di Europa 7 riesce a ricevere anche segnali digitali a livello 25, quando gli altri decoder sul mercato hanno bisogno di un livello tra 42 e 45. Diversi antennisti cominciano ad utilizzarlo per risolvere i problemi di ricezione.

Il DVB-T2, inoltre, permette di offrire contenuti in mobilità ed è quindi assimilabile al DVB-H, piattaforma dichiarata "emergente" dall'Agcom. Tanto che la stessa Agcom, nel definire le procedure per l'assegnazione di sei frequenze nazionali terrestri, prevede la possibilità che una rete possa essere utilizzata, in alternativa al DVB-H, proprio, con la tecnologia del DVB-T2, ma non in DVB-T, «per non alterare l'assetto concorrenziale del mercato».

### **Gfk Italia: vendite tecnologia di consumo chiudono 2010 in positivo**

Fonte: **Borsa Italiana**



MILANO (MF-DJ)--Le vendite della tecnologia di consumo, nel mese di dicembre, chiudono l'anno in positivo.

E' quanto emerge dal servizio Weekly Monitor di GfK Retail and Technology Italia, azienda leader nelle ricerche di mercato. I prodotti tecnologici di consumo sono stati tra i prodotti piu' gettonati nel periodo natalizio. L'attivita' promozionale ha favorito le vendite grazie all'ulteriore decremento dei prezzi.

Nonostante il periodo di crisi l'informatica manda ancora segnali positivi per i Mobile PC. La domanda e' ancora in crescita, favorita da frequenti promozioni e da una presenza costante sui volantini. Le vendite nel mese di dicembre hanno segnato un aumento del 17% a quantita' e del 3% a valore. Il prezzo medio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e' sceso del 12%, attestandosi su un valore medio di 258 euro. Il segmento dei Notebook ha mostrato una crescita piu' contenuta, con un aumento del 3% a quantita' e dell'1% a valore, anche se sviluppa ancora oltre il 78% delle vendite a valore dei Mobile PC.

In forte crescita i Tablet, di cui non si puo' decretare ancora il successo, precisa la nota, sia perche' la valutazione oggettiva e' possibile solo attraverso un confronto con l'anno precedente, sia perche' con volumi ancora contenuti e' facile raggiungere nel breve periodo tassi di crescita a due o tre cifre.

Continua il boom degli acquisti per la Tv digitale, sull'onda dello switch-off in Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Benche' il trend di crescita al nord, grazie ad una diluizione degli acquisti su un periodo di tempo piu' lungo, sia stato piu' moderato rispetto alle regioni precedenti, i risultati di vendita sono stati comunque molto positivi. I dati delle ultime quattro settimane di dicembre mostrano per le tv a schermo piatto una crescita sia a quantita' (+27%) che a valore (+10%) con i prezzi medi in flessione (-13%). Il minor tasso di crescita a valore generato dalla flessione del prezzo medio, anche in questo caso, e' dovuto sia ad una elevata attivita' promozionale, sia ad un incremento degli acquisti non solo nei grandi schermi ma anche in quelli piu' piccoli. I Led Tv, ora disponibili praticamente in tutti i formati, costituiscono il segmento che registra la crescita piu' consistente, sviluppando oltre il 40% delle vendite a quantita' e oltre il 55% a valore. Oltre il 50% delle vendite dei Led Tv sono state generate da schermi inferiori ai 23 pollici. In parallelo, continua il trend positivo anche per i Decoder Digitali (Stb), che segnano nelle ultime quattro settimane tassi ancora molto positivi (+62% a quantita' rispetto allo stesso periodo del 2009). Le vendite sono sostenute dai modelli zapper (+86%) mentre i modelli interattivi Mhp sono in flessione (-26%), poiche' i consumatori non ricevono piu' trasmissioni Tv in analogico. Al momento dell'acquisto di un decoder, i consumatori devono, quindi, decidere tra un prodotto zapper ed uno con funzioni interattive che sono separati da un differenziale di prezzo medio di 60 euro.

I dati di vendita mostrano invece una sostanziale caduta delle vendite di lettori multimediali portatili (-20% in volume e -18% in valore). Il puro lettore MP4 sembra avere perso la capacita' di attrarre i giovani. Qui si concentra infatti la flessione piu' consistente nelle vendite (-28% in volume e -24% in valore), a dispetto della decrescita dei prezzi medi. Il lettore MP4 sembra essere stato sostituito da prodotti multi-tasking, quali smartphone o telefoni cellulari con funzionalita' di lettore multimediale. Recupera il segmento dei lettori MP3, sostenuti da nuovi modelli integrati dall'utilizzo di nuove funzionalita' (Usb, Tft, Led, Mstn).

L'analisi dei dati del settore telefonia mobile nel periodo natalizio mostra anch'esso un debole segnale positivo (+2% a quantita') rispetto alle vendite realizzate nello stesso periodo dell'anno precedente. Le ultime quattro settimane di dicembre non sembrano essere state particolarmente favorevoli per gli operatori, le cui vendite di terminali sono in decisa flessione (-37% a quantita'), mentre riprendono le vendite dell'open market (+12%). Anche l'evoluzione delle vendite nei due principali segmenti di mercato cellulari e smartphone e' molto diversa. Continua infatti la crescita del segmento smartphone: il numero di apparecchi venduti e' incrementato di quasi l'80% rispetto al dicembre 2009. Il trend e' favorito anche da una ulteriore riduzione del prezzo medio (215 euro a dicembre 2010 contro i 280 euro del 2009). In flessione invece i telefoni cellulari (-10% a quantita') a dispetto di un'ulteriore diminuzione dei prezzi medi che si attestano intorno agli 80 euro, contro i 90 euro del 2009.

Dopo una prima parte dell'anno non particolarmente esaltante, tornano a crescere le vendite di fotocamere digitali. I risultati delle ultime quattro settimane sono ancora positivi rispetto al periodo omogeneo del 2009 (+17% in volume e +7% in volume), con una ulteriore contrazione dei prezzi medi (-8%, spesso anche qui effetto promo) confermando quindi le

tendenze degli ultimi mesi. Il segmento delle fotocamere con lenti intercambiabili, pur essendo responsabile di solo il 15% delle vendite totali, costituisce il segmento più dinamico (+52% in volume, + 43% in valore, -6% i prezzi medi). Le fotocamere compatte (85% del totale del mercato) sono anch'esse positive (+15% in volume) registrando una flessione più marcata nei prezzi medi (-13%). com/alb [alberto.chimenti@mfdowjones.it](mailto:alberto.chimenti@mfdowjones.it)

### **Occupazione: Ue, mercato lavoro più stabile ma allarme giovani**

Fonte: **Adnkronos/Aki**

Il mercato del lavoro europeo si è "stabilizzato" grazie al traino della Germania, ma dato che la ripresa rimane fragile, la disoccupazione potrebbe rimanere ancora alta nei mesi a venire. A questo riguardo, particolarmente "preoccupante" è la situazione dei giovani, il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto picchi record negli ultimi mesi del 2010, in particolare in Italia dove la situazione è ancora peggiore rispetto alla media Ue e dove ci potrebbero essere ulteriori perdite di posti di lavoro. È l'analisi contenuta nel rapporto mensile sull'occupazione della Commissione europea, pubblicato oggi, che fa riferimento ai dati relativi al mercato del lavoro dei mesi di novembre e dicembre 2010.

### **Individuare regole nuove e condivise per il funzionamento dei mercati finanziari e risorse aggiuntive per sollecitare la ripresa economica**

Fonte: **UILCOM**

Dichiarazione di Anna Rea, Segretaria confederale UIL

"Occorre Individuare regole nuove e condivise per il funzionamento dei mercati finanziari e recuperare risorse aggiuntive per sollecitare la ripresa economica". È quanto ha dichiarato Anna Rea, Segretaria confederale della UIL Nazionale - intervenuta stamane, a Washington, in occasione dell'incontro tra una delegazione della Confederazione del Sindacato internazionale e i vertici del Fondo Monetario Internazionale.

"I mercati finanziari - ha affermato Anna Rea - devono essere ricondotti al loro ruolo naturale di "servizio" all'economia reale scongiurando la gestione di azioni speculative ed incontrollate". "La UIL Nazionale, in tale direzione, ha proposto una serie di misure di regolamentazione - anche a livello europeo - che hanno incontrato forti resistenze da parte di alcuni governi. Pur apprezzando la discussione sul tema e la volontà di intervenire, soprattutto da parte dell'OCSE, sui paradisi fiscali e sull'operato delle agenzie di Rating - ha proseguito la Segretaria confederale della UIL - riteniamo che si tratti ancora di azioni timide e di nessun impatto sul malfunzionamento dei mercati finanziari e sulle azioni speculative. Sono necessari controlli sui prodotti derivati- ha sottolineato Anna Rea - sui quali, tra l'altro, sono stati riversati parte dei fondi pensione dei lavoratori.

Altro punto critico - secondo la Segretaria confederale UIL - è il recupero di risorse aggiuntive per finanziare la ripresa economica senza gravare ulteriormente sui bilanci pubblici, già fortemente esposti. Risorse che il Sindacato ritiene possano essere individuate attraverso l'istituzione di una Tassa sulle Transazioni finanziarie internazionali che, allo stesso tempo, renderebbe trasparenti i movimenti finanziari.

"Questa proposta - ha concluso Anna Rea - ha suscitato alcune perplessità da parte dei vertici dell'FMI in merito alla sua applicazione tecnica. Ciò nonostante, per il Sindacato, resta una richiesta prioritaria che ha già trovato il sostegno da parte di alcuni governi europei".

Washington, 20 gennaio 2010

### **Federalismo: dichiarazione di Guglielmo Loy, Segretario confederale UIL**

Fonte: **UILCOM**

La Uil è contraria a soluzioni rabberciate e pasticciate per trovare i 12 miliardi di euro in sostituzione degli attuali trasferimenti dallo Stato ai Comuni: la fretta di approvare il Decreto rischia di essere cattiva consigliera.

L'attuazione del federalismo fiscale doveva essere l'occasione per ridisegnare l'assetto fiscale ed istituzionale del nostro Paese e per semplificare gli adempimenti fiscali da parte dei

contribuenti.

Invece, si individuano nuovi tributi, come la tassa di soggiorno, non si mette fine al pasticcio della Tassa/Tariffa sui rifiuti, si procede con la finanza derivata senza attribuire ai Comuni un proprio tributo e quel che più preoccupa è il rischio del potenziamento delle Addizionali IRPEF comunali.

Non dimentichiamo che quest'ultima imposta grava per l'85% sui redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati e, che negli ultimi 10 anni le addizionali comunali IRPEF sono aumentate del 73,7% .

Oggi, quindi, senza ulteriori e non auspicabili aumenti, l'aliquota media applicata è dello 0,33% , a fronte dello 0,19% del 2001. Nell'ultimo anno sono 6.137 i Comuni che hanno confermato la maggiorazione dell'IRPEF (il 75,8% del totale dei Municipi) mentre erano 3.459 nel 2001 (il 42,7% del totale).

Occorre evitare che con il fisco federale, attraverso un compromesso tra Comuni e Governo non condivisibile dalla Uil, si avvii un processo che porti a maggiori costi per chi già paga le tasse. Bisogna, perciò, estendere anche a livello locale il sistema delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensioni.

È necessario, infine, che si apra in Parlamento una consultazione con le Parti Sociali, che ad oggi è totalmente mancata, e che si tenga conto del confronto che il Ministero dell'economia ha aperto sulle politiche fiscali.

Roma, 21 gennaio 2011